

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 5 - Anno III ~ 30 GENNAIO 2022

IL SETTIMO GIORNO

IV Domenica T.O.
Anno C

Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino

Oggi, quando Gesù parla alla sua gente nella sinagoga di Nazaret, si rivela come vero profeta. Quando poi viene portato sul ciglio del monte, si manifesta infinitamente più grande di Mosè. Dinanzi ai figli di Israele vi è il Mar Rosso che non si può attraversare. Dietro vi è tutto l'esercito del faraone venuto per ricondurre in Egitto il popolo del Signore. Non c'è salvezza, perché non ci sono vie umane percorribili. Ecco la grande differenza che regna tra Mosè e Gesù. A Mosè è il Signore che dice di spaccare il mare in due. Gesù è Lui che spacca la folla in due.

Tutti rimangono immobili come pietre. Gesù passa in mezzo alla folla squarciata e riprende il suo cammino. Non ci sono potenze umane che possano ostacolare la missione di salvezza che il Padre gli ha affidato. Quando la missione sarà conclusa allora sarà Lui a consegnarsi nelle loro mani. Prima però attesterà ancora una volta che le forze del male non hanno potere su di Lui. Ogni parola di Gesù rivela il mistero che deve compiersi in Lui. Ma anche ogni suo gesto manifesta quanto è grande la sua sapienza, intelligenza, onnipotenza. È sufficiente mettere a confronto le opere dei profeti e quelle di Gesù e la differenza è

svelata nella sua divina, eterna verità.

Gesù è anche differente da ogni uomo. Ogni uomo è figlio di Adamo e partecipa della sua eredità di peccato, morte, falsità, tenebre. Gesù il Figlio Unigenito del Padre che diviene figlio di Adamo. Per opera dello Spirito Santo nasce dalla Vergine Maria nella sua umanità purissima. Il peccato, le tenebre, la falsità, la menzogna mai lo hanno sfiorato. Lui è in tutto uguale a noi, eccetto nel peccato. Tra Gesù e ogni uomo la differenza è il suo prima che è di-

Tra Gesù e ogni uomo la differenza è il suo prima che è divino ed eterno

vino ed eterno. È anche l'essere Lui il Creatore e il Redentore di ogni uomo. Privato Cristo Gesù di questa sua verità divina ed eterna nella carne immacolata e santis-

sima, si fa di lui solo un filantropo. Anche dei discepoli di Gesù oggi si vuole che si trasformino in filantropi, filantropi però incapaci di portare vera salvezza ai loro fratelli, perché la salvezza del mondo è Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo. Non solo vero Dio, ma anche vero uomo. La Vergine Maria, vera Madre di Dio, ci aiuti a credere e a morire in questa fede.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Vangelo accomodato, Cristo Gesù accomodato

Chi accomoda il Vangelo, accomoda: Dio nostro Padre nel suo mistero di fonte eterna di ogni vita e santità; Cristo Gesù nel suo mistero di generazione eterna dal Padre, Incarnazione, Redenzione, Salvezza, Luce, Verità, Vita Eterna, Pace, Risurrezione, Mediazione universale, Elevazione dell'uomo; lo Spirito Santo nel suo mistero di comunione, rigenerazione, santificazione, Datore di ogni dono, Creatore di ogni mozione, ispirazione, vocazione, ministero, missione; il mistero sia del peccato dell'uomo sia della sua vocazione alla gioia immortale nella tenda eterna del Signore nostro Dio; il mistero di tutta la vita dell'uomo sulla nostra terra. Ecco perché a nessuno è lecito accomodare il Vangelo. Ogni accomodamento porta alla distruzione del mistero. Poiché l'uomo è mistero dal mistero di Dio, chiamato ad essere mistero nel mistero di Cristo Gesù, accomodare il Vangelo è distruggere l'uomo nella sua verità di origine e di fine. Gli accomodamenti non appaiono a prima vista perché essi non sono uno stravolgimento totale e immediato di tutto il Vangelo. L'astuzia, la scienza, l'arte di Satana pro-

prio in questo consiste: nel tagliare dall'albero del Vangelo un piccolo ramo ogni giorno. Se uno toglie un piccolissimo ramo, nessuno se ne accorge. Ma taglia oggi e taglia domani, alla fine rimane dell'albero del Vangelo solo un tronco con le radici al sole. Poiché questo tronco è stato gravemente danneggiato, occorrono anni prima che si possa riprendere, anche se noi con buona volontà lo piantiamo nuovamente infossando le sue radici nel terreno della verità soprannaturale posta in esso dallo Spirito Santo. Ma ormai neanche più questo proviamo a fare. Oggi il mondo è entrato a pieno titolo nella nostra fede e la sta trasformando a sua immagine e somiglianza, tutta a servizio del suo peccato e della sua iniquità.

Oggi Satana sta insegnando modalità sempre nuove per epurare la Chiesa da quanti ancora hanno a cuore qualche scintilla di amore per la difesa del Vangelo e della sua purissima verità

Ma anche se esistesse sulla terra un uomo di buona volontà e volesse rimettere nei cuori lo Spirito Santo e la sua divina, soprannaturale, eterna verità, neanche più potrebbe. Noi siamo nella stessa condizione nella quale viene a trovarsi Pilato. Nonostante abbia riconosciuto l'innocenza di Gesù, nonostante abbia più volte proposto la sua liberazione, alla fine si arrende alle grida della folla che diven-

gono sempre più alte e persistenti. Oggi, anche il cristiano più carico di buona volontà è condotto a consegnare il Vangelo perché venga crocifisso e ad assumere la volontà e i pensieri del mondo come sua propria volontà e suoi propri pensieri. È assai triste la condizione di questi "eroi" del Vangelo, ma la resa al mondo è inevitabile. Alla fine ci si stanca e ci si arrende. Il mondo ha vinto. Esso vince a causa di questa sua tecnica diabolica e satanica. La tecnica satanica oggi è ben nota: inizia con la derisione e gli oltraggi, continua con le malvage insinuazioni, le caluniose valanghe di accuse lunghe anni e anni, le minacce, le obbrobriose denunce, le cordate dei malvagi con forze sempre nuove, l'uso della propria autorità a servizio del male. Oggi Satana sta insegnando modalità sempre nuove per epurare la Chiesa da quanti ancora hanno a cuore qualche scintilla di amore per la difesa del Vangelo e della sua purissima verità. Non è il mondo che agisce con queste modalità, sono gli stessi discepoli del Signore. Oggi si dice che il Vangelo va conservato chiuso e sigillato nel ripostiglio più remoto della propria coscienza. Per chi pensa con il Vangelo non c'è posto sui palchi della storia. Chi vuole salire questi palchi, necessariamente dovrà salire con un Vangelo accomodato. Per quanti credono nel Vangelo c'è solo il palco del Golgota.



SE TU ASCOLTERAI...

Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, ha costituito la Vergine Maria suoi occhi nel cielo e sulla terra. A Lei ha affidato il ministero della visione. Lei vede ciò che manca, ciò che è perfetto, quanto è imperfetto, ciò che va aggiunto, quanto deve essere tolto, ciò che va migliorato, quanto va perfezionato. A chi deve manifestare ciò che i suoi occhi vedono? Al Figlio suo: Cristo Gesù. Questo prima che Gesù le donasse tutti i suoi Apostoli come suoi veri figli e ogni altro membro del suo corpo. Oggi a chi deve manifestare la Vergine Maria ciò che ha visto? Prima di tutto agli Apostoli. Poi ad ogni discepolo di Gesù. La persona alla quale deve essere manifestato ciò che ha visto, è ancora solo Lei che sempre la vede. Anche questa visione le ha concesso il Padre nostro celeste. È questa la verità che viene rivelata nel racconto evangelico delle nozze di Cana. La Vergine Maria manifesta a Cristo ciò che manca. Dice ai servi ciò che devono fare. Da queste verità nasce, deve nascere una pietà mariana nuova, che non dovrà essere solo quella che da noi giunge al suo cuore ricco

di misericordia, pietà, compassione, con richiesta incessante di preghiera. Nasce la relazione discendente: quella che dal suo cuore deve giungere al nostro. Quella della nostra obbedienza ad ogni suo desiderio.

Se manca in noi questa pietà mariana discendente, la tavola dell'umanità sarà sempre senza il vino della grazia, della verità, della luce, della pace, perché manca una relazione primaria, essenziale, costitutiva della nostra pietà mariana: ascoltare ogni suo desiderio che nasce dalla sua perfettissima visione nello Spirito Santo. Se la Vergine Maria dice che la nostra tavola ecclesiale è senza Vangelo, il Vangelo deve essere portato e il Vangelo si porta attraverso un miracolo che non deve compiere Gesù, ma il discepolo al quale la Vergine Maria lo chiede, lo ha chiesto, lo chiederà. Tutto è dalla fedeltà alla richiesta a noi fatta dalla Madre di Dio. Lei vede con gli occhi del Padre, nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lei parla con la bocca del Figlio suo a noi. Se noi ascoltiamo con l'orecchio del Pa-

dre nello Spirito Santo e agiamo con la potenza della grazia di Cristo Signore, ciò che Lei ha chiesto potrà sempre essere realizzato. Se lei oggi dice che sulla tavola della Chiesa non c'è il Vangelo, inutile portare altre cose. Il Vangelo manca e il Vangelo va portato. Chi deve portare il Vangelo? Colui o coloro ai quali Lei ha chiesto di portarlo. È una missione che finisce quando finisce la nostra vita sulla terra. Se noi non obbediamo o trasformiamo l'obbedienza, la tavola rimane senza il Vangelo.

*Tutto è dalla fedeltà
alla richiesta a noi fatta
dalla Madre di Dio*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Il Cristo che abbiamo trovato ieri era bellezza di ieri, mentre noi sappiamo che Gesù è bellezza sempre più nuova, sempre più luminosa, sempre più splendente. Essendo Lui bellezza divina, eterna, soprannaturale e umana, mai si deve smettere di cercarlo. Ciò che è stato fissato di Lui nel cuore o sulla carta ha bisogno di un perenne aggiornamento. Neppure possiamo pensare che Gesù si possa cercare con il cuore di ieri, gli occhi di ieri, l'anima di ieri, i sentimenti di ieri. Oggi è necessario che noi abbiamo cuore nuovo, occhi nuovi, volontà nuova. L'uomo è stato fatto di amore. Cristo Gesù è l'amore con il quale il Padre vuole impastare nello Spirito Santo ogni uomo. Se Cristo non viene impastato nell'uomo, questi manca della sua essenza naturale e soprannaturale e mai potrà amare.

CATECHESI SETTIMANALE

Venerdì 4 febbraio 2022, ore 21.15 in diretta YouTube al seguente link:

<https://youtu.be/6ZJQjIQMvpU>



Iscriviti al canale YouTube *Homily Voice* e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

È vero che il cristiano è colui che, vivendo di Cristo, impegna tutta la vita a dare il "suo" Cristo ad ogni altro uomo? Se è vero, cosa è chiesto a noi di fare perché il dono di Cristo sia perfetto?

Ecco la verità a noi insegnata in modo divinamente mirabile dall'apostolo Paolo. Lui vive e muore per Cristo. Lui vive correndo dietro Cristo al fine di raggiungerlo: "Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede" (Fil 1,21-25). È evidente che né Cristo può vivere in noi, né morire in noi una morte di crocifissione del nostro corpo, se non corriamo dietro di Lui. Lui avanti e noi dietro. Quando Cristo Gesù non sarà più dinanzi ai nostri occhi, perché inseguiamo parole che sono di uomini, allora la nostra corsa termina e Cristo da noi non potrà più essere donato. Possiamo sempre dare un Cristo falso o un falso Cristo, mai possiamo dare il vero Cristo. Egli non vive in noi il suo mistero di morte per la salvezza di ogni uomo.

Ecco cosa l'Apostolo Paolo dice della sua corsa al fine di raggiungere Cristo Gesù: "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo

di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,13-14). Come Cristo Gesù dona a noi il Padre e lo Spirito Santo per la sua obbedienza, con la quale cammina dietro il Padre, condotto dallo Spirito Santo fin sul Golgota, così anche noi doniamo solo il Cristo che vive in noi. Donando

il Cristo che vive in noi, doniamo Cristo e tutto ciò che è in Cristo. Oggi il cristiano, poiché Cristo non vive più in lui la sua vita di morte per la salvezza dell'umanità, ritiene che sia inutile darlo agli altri. Questo pensiero è frutto del suo distacco, della sua separazione da Cristo. Solo il Cristo vissuto può essere il Cristo donato. Il Cristo non vissuto è sempre Cristo non donato. Se il cristiano non vive di Cristo nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, inutile sperare che lo possa donare agli altri. Agli altri dona una falsa verità di Cristo perché falsa è la sua vita in Cristo. La Madre di Dio ci aiuti perché tutto Cristo viva in noi.

*Solo il Cristo
vissuto può essere
il Cristo donato*

NEL PROSSIMO NUMERO

Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini
Dio costituisce la Vergine Maria suoi occhi nella storia
Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Sappiamo che è obbligo del cristiano obbedire al proprio ministero, carisma, missione, vocazione. Chiedo: perché questa obbedienza è altamente necessaria, anzi indispensabile?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

